

Un nuovo slancio per l'economia circolare

Oggi, l'economia circolare è quasi diventata un'espressione alla moda, ma non è sempre ben compresa. Troppo spesso è ancora associata a una semplice promozione del riciclaggio, quando rappresenta un vero e proprio potenziale di disruption, nel senso più positivo del termine, sia per la nostra economia che per la gestione sostenibile delle risorse naturali e delle materie prime.

Superare il funzionamento lineare della nostra economia

Vorrei aprire questo pomeriggio di studio discutendo con voi una panoramica dell'economia circolare in Svizzera, sulla base della mia esperienza personale. Sono sempre stata interessata all'economia e a come essa possa essere conciliata con la salvaguardia dell'ambiente. L'economia è l'interfaccia attraverso la quale sfruttiamo le risorse naturali. Oggi opera in modo lineare. Estrae risorse e materie prime dal nostro pianeta, le trasforma in prodotti di largo consumo, spesso omogenei e di scarsa qualità, pensati per essere venduti a basso costo. Questi prodotti vengono poi buttati via dopo un breve periodo di utilizzo. Un processo di questo tipo genera un inquinamento significativo lungo tutta la catena di produzione e di consumo, nonché una quantità gigantesca di rifiuti.

Sviluppare nuovi modelli di business

L'economia circolare vuole affrontare questo problema. Lo scopo è di ridurre drasticamente il consumo di risorse chiudendo i cicli di vita dei materiali. Questo non significa più soltanto riciclaggio. L'economia circolare inizia molto prima. L'obiettivo è quello di ridurre l'uso di materie prime a monte e di ripensare radicalmente il design del prodotto. Per risparmiare risorse, i beni di consumo devono essere concepiti per durare più a lungo, devono essere facilmente riparabili e i loro vari componenti facilmente separabili, riutilizzabili e riciclabili. In questo contesto si prevede lo sviluppo di nuovi modelli di business. Si tratta di abbandonare un modello in cui, per essere redditizia, un'azienda ha interesse a vendere il maggior numero possibile di beni a basso costo e di scarsa qualità, che i consumatori dovranno poi sostituire il più presto possibile. L'economia della funzionalità è una delle strade da seguire. Vendendo non la proprietà dell'oggetto, ma il suo utilizzo, permette di produrre meno beni e di favorirne la qualità. Infatti, questi beni saranno condivisi ed è quindi nell'interesse dell'azienda che durino a lungo. Questo modello ottimizzerà anche il loro utilizzo, consentendo a un gran numero di persone di beneficiare dei loro servizi, risparmiando risorse.

Dall'ecologia industriale all'economia circolare

Ho scoperto l'economia circolare attraverso l'ecologia industriale, che consiste nell'incoraggiare le aziende a collaborare tra loro per risparmiare risorse e rendere i rifiuti dell'una una risorsa per l'altra. Il mio collega Suren Erkman, dell'Università di Losanna, si occupa dell'argomento da diversi anni. Il mio collega Robert Cramer, allora consigliere di Stato a Ginevra, ha utilizzato il suo lavoro come base per un'analisi dei flussi materiali nel suo cantone. Questa analisi ha portato a due misure pionieristiche. In primo luogo, il Cantone ha deciso di incoraggiare la creazione di ecositi, all'interno dei quali si possono realizzare processi di ecologia industriale. Poi ha sviluppato un progetto per rivalorizzare e riciclare i rifiuti di cantiere, che costituivano il flusso di materiali più grande e più facilmente riducibile della regione.

Un primo dibattito democratico con l'economia verde

È sulla base di queste prime esperienze che nel 2010 i Verdi hanno lanciato l'iniziativa per l'economia verde, che intendeva inserire nella Costituzione i principi dell'economia circolare, in particolare incoraggiando la chiusura dei cicli di vita dei materiali. Questo testo ha dato luogo ad un ampio dibattito che ha contribuito alla divulgazione del concetto di economia circolare su tutto il territorio nazionale. Questo dibattito si è svolto dapprima in seno all'Amministrazione federale e in Parlamento, poiché il Consiglio federale ha deciso di proporre al Parlamento un controprogetto all'iniziativa. Si trattava di una revisione della legge sulla protezione dell'ambiente, che, allo stato attuale, è ancora orientata al trattamento dell'inquinamento e del danno ambientale. L'obiettivo era di farne una vera e propria legge per la gestione sostenibile delle risorse. Molte innovazioni sono state quindi proposte dall'amministrazione, in particolare l'ancoraggio giuridico del principio della gestione sostenibile delle risorse e la necessità di dare priorità al recupero dei materiali, vale a dire al riutilizzo, alla riparazione o al riciclaggio, rispetto al recupero di energia, vale a dire, all'incenerimento. La Confederazione ha inoltre proposto che la gestione sostenibile delle risorse tenga conto dell'intera catena del valore, comprese le risorse che importiamo dall'estero.

Infine, sono stati proposti nuovi strumenti, come la creazione di una piattaforma di sostegno e di scambio di buone pratiche destinata alle imprese che intendono intraprendere una transizione verso l'economia circolare, o la conclusione di accordi sugli obiettivi tra l'Amministrazione federale e i vari settori economici, al fine di ridurre il loro impatto sulle risorse. Purtroppo, un progetto di questo tipo era ancora in anticipo sui tempi. Il primo passo del parlamento molto conservatore eletto nel 2015 è stato quello di seppellire la controproposta alla fine dei dibattiti. L'iniziativa è stata quindi presentata ai cittadini nel 2016. È stata chiaramente respinta dalla popolazione, ma con risultati più positivi nella Svizzera romanda e persino con l'accettazione nel cantone di Ginevra, che si è dimostrato un'altra volta pioniera.

Ambienti economici impegnati

La campagna elettorale ha mostrato l'emergere di una spaccatura all'interno del mondo economico. Infatti, l'iniziativa e il controprogetto sono stati violentemente attaccati durante i dibattiti parlamentari da Economiesuisse. Tuttavia, molte aziende si sono impegnate favorevolmente nelle discussioni. Durante i dibattiti parlamentari, il controprogetto è stato sostenuto dal settore del riciclaggio, che ha capito molto bene le sfide dell'economia circolare, ma anche dal commercio al dettaglio, attratto dalle proposte dell'amministrazione in merito agli accordi sugli obiettivi. Successivamente, si è formata un'ampia coalizione per guidare la campagna per l'iniziativa. A essa si aggiunse una nuova organizzazione economica, allora poco conosciuta. Si tratta di [Swisscleantech](#), che riunisce aziende responsabili e impegnate a favore dell'ambiente. La campagna ha così generato un grande slancio negli ambienti economici progressisti, stimolando posizioni coraggiose da parte di un'ampia gamma di aziende, da start-up sostenibili a giganti tradizionali come Ikea.

Economia circolare Svizzera: nasce un movimento

Alla fine della votazione, era importante per tutti coloro che avevano partecipato a questo ampio dibattito democratico, di non mollare e continuare il proprio impegno in altri modi. Il movimento Economia circolare Svizzera, il cui obiettivo è quello di mobilitare gli attori svizzeri impegnati nell'economia circolare, è nato da questa dinamica e ha permesso di mobilitare nuovi attori. In particolare, il movimento è stato lanciato tra gli altri da [sanu durabilitas](#), un think tank di sostenibilità di cui sono membro del consiglio di fondazione. La [Circular Economy Switzerland](#) è stata lanciata quest'anno a Basilea e poi a Losanna. Con il sostegno della Fondazione [MAVA](#) e del [Fondo di sostegno del gruppo MIGROS](#), intende fungere da catalizzatore dell'economia circolare attraverso lo sviluppo di diversi progetti e manifestazioni. Oggi, il nucleo del team è composto da [ecos](#), [YODEL](#), [Swiss Economic Forum](#), [PUSCH](#), [Impact Hub](#), [Circular Hub](#) e [sanu durabilitas](#). Circular Economy Switzerland si considera una piattaforma di coordinamento e di scambio ed è aperta a tutte le iniziative e agli attori dell'economia circolare.

Creare legami tra scienza, economia e politica

Uno dei ruoli di [sanu durabilitas](#) all'interno del progetto, è quello di mettere a disposizione dei responsabili politici e delle imprese i risultati del Programma di ricerca sull'economia sostenibile ([PNR 73](#)), lanciato dal Consiglio federale durante le discussioni sull'iniziativa per l'economia verde. Il [Laboratorio di Economia Circolare Applicata \(LACE\)](#) coinvolge le Università di Losanna e San Gallo e l'[Empa](#) sul piano scientifico nonché sette aziende partner, tra cui Nespresso, Logitech e Losinger Marazzi, che stanno testando le soluzioni sostenibili sviluppate dagli scientifici. L'obiettivo è quello di comunicare i risultati del progetto al grande pubblico e ai decision-maker, con l'obiettivo di far conoscere meglio l'economia circolare.

Sostenere l'emergere di startup

Sanu durabilitas collabora anche con Impact Hub, una rete di spazi di coworking orientati alla sostenibilità, nell'ambito del progetto [Circular Economy Transition \(CET\)](#), che supporta le PMI e le startup nello sviluppo di nuovi prodotti circolari, servizi e modelli di business e sviluppa raccomandazioni per i decision-maker. Questo progetto vuole anche costruire una comunità tra gli imprenditori interessati all'economia circolare, attraverso eventi mensili organizzati nell'Impact Hub di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e Zurigo, intorno ai diversi aspetti dell'economia circolare.

Attualmente, la Circular Economy Transition lancia un invito a presentare candidature fino al 15 dicembre, in modo che nuove startup attive nel campo dell'economia circolare possano aderire al progetto.

Valorizzare l'impegno delle PMI

Al fine di evidenziare il lavoro delle imprese nella transizione verso l'economia circolare, sono stati ideati anche due strumenti. [Shift Svizzera](#), prima di tutto, è un evento sull'economia circolare che si terrà per la prima volta il 21 e 22 gennaio 2020 a Lucerna e offrirà spazi espositivi per aziende e progetti pionieristici. Inoltre, lo scorso giugno è stata lanciata a Langenthal la piattaforma [CE2 - Circular Economy Entrepreneurs](#). Organizza una conferenza annuale, workshop regionali e offre uno spazio per il dialogo interprofessionale online. Lavora inoltre su settori economici specifici attraverso progetti mirati. È il caso del mercato del mobile, con il progetto [Make Furniture Circular](#) guidato dalla [Fondazione PUSCH](#), o del settore edile, con la piattaforma [Madaster](#), che mira al risparmio di materiali.

Collegamento in rete delle città pioniere

Circular Economy Svizzera non si interessa soltanto agli ambienti economici. Il movimento comprende anche il progetto *Circular Cities Switzerland*, che analizza il potenziale circolare delle città e le sostiene nell'attuazione di progetti pilota. Sono previsti anche scambi di buone pratiche e la creazione di reti di città pioniere nell'economia circolare. Per il momento sono coinvolte le città di Berna e Basilea. Il progetto è sostenuto da [Ecos](#) e [Circle Economy](#).

Recenti sviluppi a livello federale

Anche a livello federale le cose si sono rimesse in moto nel corso dell'ultimo anno. Se è stato difficile compiere progressi politici nei mesi successivi al voto sull'iniziativa per l'economia verde, la firma dell'accordo di Parigi e lo sciopero del clima hanno cambiato la situazione. Diversi passi avanti sono stati compiuti nei settori dell'economia circolare e della gestione sostenibile delle materie prime. In primo luogo, ho dapprima ottenuto una maggioranza in seno al Consiglio federale e al Parlamento per una strategia di gestione sostenibile delle materie plastiche, in linea con gli sviluppi attuali dell'Unione europea. La plastica è il materiale emblematico dell'economia lineare, è urgente applicargli i principi dell'economia circolare. Inoltre, uno dei punti meno controversi del controprogetto all'iniziativa per un'economia verde è stato recentemente accettato in Parlamento. L'obiettivo era di vietare l'importazione in Svizzera di legname tagliato illegalmente, come già fa l'Unione europea. Inoltre, siamo riusciti ad aggiungere alla legge la possibilità per il Consiglio federale di imporre restrizioni all'importazione o criteri per altre materie prime per le quali esistono standard ecologici internazionali, come l'olio di palma, la soia o il cotone.

Una nuova alleanza politica interpartitica

Infine, abbiamo creato una nuova alleanza politica per l'economia circolare, che riunisce rappresentanti dei Verdi, del PS, del PPD, del PBD e dei Verdi liberali. Abbiamo presentato diversi interventi parlamentari congiunti che comprendono punti che provengono dal controprogetto all'iniziativa per l'economia verde. Essi mirano in particolare a sancire per legge la conservazione delle risorse, la considerazione dell'impatto delle risorse che importiamo dall'estero, la priorità del recupero dei materiali rispetto all'incenerimento, ma anche misure più concrete come la limitazione degli imballaggi o il raggiungimento di accordi mirati con i settori economici per ridurre lo spreco di risorse. Questi interventi saranno presentati al prossimo Parlamento, che speriamo sia più progressista di quello attuale. Si percepiscono già segnali incoraggianti. Anche il PLR, che all'epoca aveva combattuto con forza l'iniziativa per l'economia verde e il suo controprogetto, è ora interessato all'economia circolare e l'ha inclusa nel suo nuovo programma ambientale.

Un pomeriggio di scambio di idee

Spero quindi che questa nuova configurazione abbia un impatto e che i progressi in campo scientifico, economico e politico ci consentano di passare rapidamente dall'economia attuale, che è distruttiva sia per il clima sia per le nostre risorse, a un'economia sostenibile e circolare. Una giornata come questa vi contribuisce. Vi ringrazio molto per avermi invitata e mi rallegro di partecipare alle discussioni di questo pomeriggio.